

SETTIMANA POLITICA

Voltafaccia dc

Mercoledì 31 marzo il Paese ha appreso da fonte ufficiale che il 1976 è stato l'anno più disastroso, sotto il profilo economico, nell'ultimo trentennio. Le cifre dicono che l'Italia è nell'occhio di un ciclone senza precedenti ed è in sovrappioggia da un labirinto di inerte direzione governativa. Generale è l'ammissione che occorre uno sforzo solido senza precedenti, in termini politici significa una nuova solidarietà nazionale (l'espressione è di Zaccagnini) che forzi le barriere ideologiche e sbocchi nel massimo di unità delle forze fondamentali del nostro popolo. Le condizioni di una tale unità non si creano per magia. L'accordo sui contenuti dell'azione di emergenza, e la instaurazione di un comportamento politico di apertura e di dialogo.



SARAGAT: un'impennata di sdegno

La Direzione del PCI ha denunciato la scelta di rotta compiuta dalla DC nel momento in cui si aggrava in modo allarmante la situazione generale del Paese e, nel fare appello a tutte le forze democratiche affinché si raggiunga senza indugio un accordo per dare soluzione ai problemi più urgenti, constata che «una delle condizioni perché si proceda sulla via di questo accordo è che sia risolta positivamente la questione dell'aborto». Spetta alla DC «rendere possibile tale sbocco, rientrando nella logica di una trattativa unitaria» per superare le conseguenze negative del voto DC-MSI.

Nel giro di due giorni, mentre il confronto sui contenuti della legge si accende, ecco che la DC introduce un improvviso gesto di rottura che qualifica ancora una volta il suo comportamento politico come fatto integralista, mantenendo il silenzio sul tema dello Stato. Essa abbatte, con l'appoggio qualificante dei voti missini, quell'art. 2 della legge sull'aborto che aveva votato, assieme ai comunisti, nelle Commissioni parlamentari, e che aveva elaborato la legge. In luogo di un meccanismo giuridico che consentiva l'aborto ogni qualvolta fosse in gioco la vita e la salute fisica e psichica della donna anche in relazione alle condizioni economiche, sociali e familiari, viene imposto un meccanismo che considera sempre l'aborto come un reato e che lo penalizza solo nei casi di imminente pericolo per la donna e di gravidanza derivante da violenza carnale.

L'ondata di sdegno che pervade il paese si concentra anche su aspetti collaterali eppure importanti. E' il caso del tentativo di modificazione della legge, di cui si fa portavoce l'on. Saragat, di presentare l'emendamento ad un allineamento alla sentenza della Corte costituzionale. Basta una sola obiezione per smascherarlo: la Corte non ha mai detto che l'aborto terapeutico si debba considerare reato sia pure penalizzato. Al contrario! Nessun discorso ipotizzato può mimetizzare il cinico voltafaccia della DC, il suo carattere di sfida alle forze democratiche, il suo altro aspetto: le assenze in aula al momento del voto. Il vecchio Saragat ha avuto un'impennata di sdegno e ha fatto pubblicare sul suo giornale i nomi dei 14 deputati socialdemocratici assenti.

I democristiani — a parte alcune sortite trionfalistiche di elementi oltranzisti — appaiono frastornati dalla fermezza della reazione dei partiti di sinistra. Annunciano nuovi emendamenti, ma il loro atteggiamento è di sottomissione. La Federazione ha sempre ricevuto esplicito rifiuto di essere ricevente quale che fosse la provenienza alla occasione delle feste di L'Unità, di sottoscrizioni, ecc.; ogni contributo al Partito poteva essere ricevuto quale che fosse la provenienza alla occasione delle feste di L'Unità, di sottoscrizioni, ecc.; ogni contributo al Partito poteva essere ricevuto quale che fosse la provenienza alla occasione delle feste di L'Unità, di sottoscrizioni, ecc.



PICCOLI: arroganza e ipocrisia

Non è mai risultato che gli amministratori della Federazione abbiano derogato in qualche modo dalle sindacate direttive, se cioè si fosse verificato gli organismi dirigenti non si sarebbero sottratti al dovere di adottare provvedimenti trattandosi di problemi essenziali che il partito ritiene indierogabili.

Enzo Roggi

Aperta a Roma la Conferenza nazionale degli «Amici de l'Unità»

Impegno della stampa comunista per l'informazione democratica

La relazione del compagno Trivelli davanti ad una numerosa e qualificata platea I successi del giornale del Partito e delle altre testate comuniste — Che cosa è cambiato e cosa deve cambiare nel panorama del giornalismo italiano — I primi interventi

Nuove precisazioni della Federazione milanese del PCI sull'affare Standa

MILANO, 3. Polché continuano ad apparire notizie di stampa circa finanziamenti ai partiti nel quadro delle indagini che si stanno compiendo da parte della magistratura, la Federazione milanese del PCI fa il seguente seguito alla nota già diffusa in data 12 marzo 1976 con la quale, in relazione alle attività svolte dal segretario della Standa, si smentivano condizionamenti illeciti da parte di chiechessa alla diffusione della rivista di Riforma della stampa comunista per il rinnovamento politico, morale e culturale del Paese, per la riforma democratica della informazione.

I democristiani — a parte alcune sortite trionfalistiche di elementi oltranzisti — appaiono frastornati dalla fermezza della reazione dei partiti di sinistra. Annunciano nuovi emendamenti, ma il loro atteggiamento è di sottomissione. La Federazione ha sempre ricevuto esplicito rifiuto di essere ricevente quale che fosse la provenienza alla occasione delle feste di L'Unità, di sottoscrizioni, ecc.; ogni contributo al Partito poteva essere ricevuto quale che fosse la provenienza alla occasione delle feste di L'Unità, di sottoscrizioni, ecc.

Dopo brevi parole d'apertura del compagno Pavolini, che ha rilevato la gravità del momento politico che il Paese attraversa e la conseguente accresciuta responsabilità che incombe sui comunisti, ha parlato il compagno Trivelli. Egli ha sottolineato il rilievo straordinario che ha assunto nel nostro Paese il problema della informazione, un problema a lui detto —

E' una grande, vivace, qualificata assemblea quella che si è aperta ieri mattina a Roma in occasione della Conferenza nazionale degli «Amici de l'Unità». Nella vasta sala dell'Hotel Holiday Inn, l'aula è stata riempita da tutta Italia, di dirigenti del partito, rappresentanti delle altre forze politiche, giornalisti, corrispondenti, tipografi, vecchi e giovani diffusori che in tutto il Paese contribuiscono a questo sforzo costruttivo di organi di stampa comunista hanno assunto un rilievo eccezionale perché ha detto il segretario della Standa, membro della segreteria nazionale del partito.

Al tavolo della presidenza, sotto la grande presidenza di Trivelli, membro della segreteria nazionale del partito, si sono seduti i compagni: Romano Ledda, condirettore di Riforma; Pietro Valenza, vicesegretario della sezione centrale di stampa e propaganda; gli amministratori dell'Unità e degli stabilimenti tipografici in cui sono presenti i compagni Barberi, Borroni, Brancati e Longo, della segreteria uscente dell'Associazione «Amici de l'Unità».

Le cifre relative alla diffusione e alla campagna abbonamenti in corso migliorano notevolmente i risultati fin qui conseguiti. La tiratura media attuale nei giorni feriali è superiore di 13 mila copie rispetto allo stesso periodo del 1975. Il numero di abbonamenti è superiore di 13 mila copie rispetto allo stesso periodo del 1975. Il numero di abbonamenti è superiore di 13 mila copie rispetto allo stesso periodo del 1975.

La constatazione di questi esaltanti risultati — ha detto Trivelli — è stato subito confermato dal dibattito che non esclude, ma al contrario sollecita la riflessione sui ritardi, sulle incertezze, sulle deficienze che ancora si possono registrare nel lavoro delle nostre organizzazioni.

La crisi della stampa ha detto Giuliano Longo, della segreteria nazionale degli «Amici de l'Unità», è l'indicatore della crisi delle classi dominanti italiane; da qui emerge una chiara e nuova coscienza che la stampa comunista che, se ha raggiunto questi risultati, è stata in grado di superare le difficoltà di questi anni, tuttavia deve ancora coprire vuoti e ritardi, soprattutto nel Mezzogiorno.

Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, ha rilevato il fallimento di una politica di non voler superare i tre miliardi di lire e il numero dei dipendenti non dovrà essere superiore al trecento. Le attività dei consorzi e delle società consorziali dovranno essere costrette da non meno di cinque imprese, la quota sociale sottoscritta da ciascuna impresa non potrà superare il 20% del capitale sociale, gli investimenti fissi non dovranno superare i tre miliardi di lire e il numero dei dipendenti non dovrà essere superiore al trecento.

Le attività dei consorzi e delle società consorziali dovranno essere costrette da non meno di cinque imprese, la quota sociale sottoscritta da ciascuna impresa non potrà superare il 20% del capitale sociale, gli investimenti fissi non dovranno superare i tre miliardi di lire e il numero dei dipendenti non dovrà essere superiore al trecento.

Eugenio Manca

La crisi della stampa ha detto Giuliano Longo, della segreteria nazionale degli «Amici de l'Unità», è l'indicatore della crisi delle classi dominanti italiane; da qui emerge una chiara e nuova coscienza che la stampa comunista che, se ha raggiunto questi risultati, è stata in grado di superare le difficoltà di questi anni, tuttavia deve ancora coprire vuoti e ritardi, soprattutto nel Mezzogiorno.

Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, ha rilevato il fallimento di una politica di non voler superare i tre miliardi di lire e il numero dei dipendenti non dovrà essere superiore al trecento. Le attività dei consorzi e delle società consorziali dovranno essere costrette da non meno di cinque imprese, la quota sociale sottoscritta da ciascuna impresa non potrà superare il 20% del capitale sociale, gli investimenti fissi non dovranno superare i tre miliardi di lire e il numero dei dipendenti non dovrà essere superiore al trecento.

Le attività dei consorzi e delle società consorziali dovranno essere costrette da non meno di cinque imprese, la quota sociale sottoscritta da ciascuna impresa non potrà superare il 20% del capitale sociale, gli investimenti fissi non dovranno superare i tre miliardi di lire e il numero dei dipendenti non dovrà essere superiore al trecento.

Eugenio Manca

Disegno di legge votato al Senato

Misure a favore delle attività consorziali della piccola impresa

L'approvazione è avvenuta in sede deliberante alla commissione Industria - Cosa si propone il provvedimento - Benefici anche ai consorzi artigiani

A conclusione di un lungo iter parlamentare, iniziato nel lontano 1970, è stato votato alla commissione Industria del Senato, riunita in sede deliberante, il Disegno di legge recante «provvidenze a favore dei consorzi e delle società consorziali tra le piccole e medie imprese».

Il disegno di legge che passa ora alla Camera, si propone di svolgere un'azione promozionale per la costituzione di consorzi e società consorziali, tendenti a promuovere lo sviluppo e la razionalizzazione della produzione e della commercializzazione del prodotto o dei prodotti degli associati, costituiti tra piccole e medie imprese operanti nel settore dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le attività dei consorzi e delle società consorziali dovranno essere costrette da non meno di cinque imprese, la quota sociale sottoscritta da ciascuna impresa non potrà superare il 20% del capitale sociale, gli investimenti fissi non dovranno superare i tre miliardi di lire e il numero dei dipendenti non dovrà essere superiore al trecento.

a. d. m.

Il gruppo comunista, che si era battuto nel corso degli anni perché il disegno di legge arrivasse all'approvazione, nella discussione è riuscito ad ottenere che il provvedimento interessi soltanto le piccole e medie imprese, respingendo il proposito del relatore sen. Merloni che ai consorzi potessero partecipare anche le grandi imprese, e che del comitato che dovrà essere costituito per lo studio dell'industria sulle domande facciano parte con diritto di voto i rappresentanti delle categorie interessate e delle Regioni.

Il gruppo comunista, che si era battuto nel corso degli anni perché il disegno di legge arrivasse all'approvazione, nella discussione è riuscito ad ottenere che il provvedimento interessi soltanto le piccole e medie imprese, respingendo il proposito del relatore sen. Merloni che ai consorzi potessero partecipare anche le grandi imprese, e che del comitato che dovrà essere costituito per lo studio dell'industria sulle domande facciano parte con diritto di voto i rappresentanti delle categorie interessate e delle Regioni.

Il gruppo comunista, che si era battuto nel corso degli anni perché il disegno di legge arrivasse all'approvazione, nella discussione è riuscito ad ottenere che il provvedimento interessi soltanto le piccole e medie imprese, respingendo il proposito del relatore sen. Merloni che ai consorzi potessero partecipare anche le grandi imprese, e che del comitato che dovrà essere costituito per lo studio dell'industria sulle domande facciano parte con diritto di voto i rappresentanti delle categorie interessate e delle Regioni.

a. d. m.

Usciti per gli Editori Riuniti i primi due fascicoli

Una nuova collana sulla questione femminile

Trent'anni fa gli Editori Riuniti pubblicarono una raccolta di saggi di Palmiro Togliatti sull'emancipazione femminile. All'epoca in cui l'Italia distrutta dal fascismo e dalla guerra, quell'inchiesta editoriale non poteva che rivolgersi ad un pubblico di studiosi, ricercatori, intellettuali, dirigenti politici. Oggi, a trent'anni di distanza, la nuova collana «Una collana» interamente dedicata alla questione femminile.

«Una collana» interamente dedicata alla questione femminile. Oggi, a trent'anni di distanza, la nuova collana «Una collana» interamente dedicata alla questione femminile.

«Una collana» interamente dedicata alla questione femminile. Oggi, a trent'anni di distanza, la nuova collana «Una collana» interamente dedicata alla questione femminile.

«Una collana» interamente dedicata alla questione femminile. Oggi, a trent'anni di distanza, la nuova collana «Una collana» interamente dedicata alla questione femminile.

f. ra.

Convocata un'assemblea unitaria degli studenti

Un'assemblea nazionale dei quadri studenteschi si terrà a Firenze il 20 e il 21 aprile. L'hanno convocato gli organismi studenteschi e le forze politiche che già avevano trovato nello sciopero nazionale del 10 febbraio e nella piattaforma politica che lo aveva preparato un primo momento unitario.

Un'assemblea nazionale dei quadri studenteschi si terrà a Firenze il 20 e il 21 aprile.

Città di Torino

AVVISO DI INDICENDA GARA

Il Comune di Torino intende procedere all'affidamento, mediante appalto concorso, della costruzione di un impianto natatorio a «Lido Torino» e della ristrutturazione di un fabbricato servizi esistente. La vasca avrà le dimensioni di m. 33,33 x m. 18 e la profondità variabile da m. 1,30 a m. 2,10. La copertura dell'ambiente vasca sarà realizzata con una struttura mobile, apribile completamente, che permetta alla platea di fruitori di accedere all'aperto quando le condizioni meteorologiche ne permettano l'uso.

IL SINDACO Diego Novelli

Imponente e vivace corteo unitario per le strade di Roma

Decine di migliaia di donne manifestano per l'aborto libero, gratuito, assistito

La manifestazione di protesta è stata indetta dal CRAC, dall'UDI e da altri collettivi femministi - Una volontà di rinnovamento e di lotta sulle questioni della condizione della donna nella famiglia e nella società - Il comizio in Piazza Navona

La grinta e la fantasia delle donne hanno riempito con forza un'altra giornata romana: dopo la manifestazione indetta di recente dall'UDI per il lavoro, ieri un corteo di decine e decine di migliaia — età media vent'anni — ha percorso le vie del centro e del sottobosco vivace e straordinario serenate dalla voce che si è fatta impetuosamente sentire. Corteo unitario, in cui si sono trovate insieme le aderenti al CRAC (comitato romano aborto e contraccezione), quelle degli altri gruppi femministi, e le donne e le ragazze dell'Unione donne italiane. Corteo che ha espresso la protesta contro il voto che ha ristretto il diritto di scelta solo dai fascisti, e nello stesso tempo ha ribadito la proposta del movimento femminile e democratico di operista: «Aborto libero, gratuito, assistito» è lo slogan in testa al «serpente», seguito dall'altro: «Libertà di scelta».



Girotondo di ragazze a piazza Venezia durante il corteo per l'aborto

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

«L'aborto non è un reato, è un dramma vissuto dalle donne», afferma un cartello, un altro sottolinea il valore sociale della maternità: «Libera libertà per la donna». Un altro ancora propone la parola d'ordine dell'associazione: «Libera la maternità - autonomia con la donna». Proseguiva nella marcia. Davanti al Museo delle cere (può ammettere che tutti i quartieri della città, e perfino il colore prescelto è polverino, e il rosa dei carofani, il rosso dei serafini, il rosso di una quadrella, il rosso delle beffarde coccarde contro un «ruolo» esclusivo che viene rifiutato).

Enzo Roggi

Luisa Melograni